

IL CASO Allarme negli ultimi 3 anni. E l'ospedale crea una moderna "ruota degli esposti"

Rifiutati dai genitori 12 neonati

Uno strumento di aiuto e vicinanza alle madri che arrivano alla scelta estrema di abbandonare il proprio bambino. Novantamila euro il costo della struttura realizzata dall'Azienda ospedaliera con il patrocinio del ministero della Salute per contrastare il fenomeno dell'abbandono neonatale e dell'infanticidio. Sono dodici i bebè dati alla luce all'Ospedale di Padova e non riconosciuti alla nascita, dal 2009 ad oggi, un'impennata che preoccupa. Da qui l'idea della "Casa della culla".

Cappellato a pagina VII



ABBANDONI Dati allarmanti: negli ultimi tre anni 12 i neonati non riconosciuti

Una culla per proteggere la vita

Attivata dall'Azienda ospedaliera una moderna "ruota degli esposti" videosorvegliata

Federica Cappellato

Sono i figli della crisi, bambini tanto rispettati da farli crescere in pancia, ma non tanto amati da accompagnarli a crescere nella vita: una vita spesso difficile, trafitta dalla congiuntura economica sfavorevole, un parto non cercato, un handicap non accettato. Sono dodici i bebè dati alla luce all'Ospedale di Padova e non riconosciuti alla nascita, dal 2009 ad oggi, un'impennata se se pensa che nei tredici anni precedenti erano stati, complessivamente, sette. Figli abbandonati, e qui sta la sorpresa, da donne prevalentemente italiane, spesso di buona famiglia, acculturate e perbene, ma messe in ginocchio dal crollo finanziario, madri di altri figli convinte che nella propria tavola non ci sia spazio per un coperto in più e incapaci di accettare la sindrome di down.

Per le donne che la pensano come loro corre in aiuto «Ninna ho» un luogo protetto, giaciglio sicuro e alternativo a malepratiche, come l'abbandono di un piccolo essere umano nei cassonetti. La location è già un programma: un garage dismesso, ora restaurato è diventato la «Casa della culla». Una dimora ospedaliera, un cucciolino caldo ed accogliente dove poter lasciare,



TERMICA "Ninna ho" è un giaciglio sicuro, tecnologicamente avanzato e che offre una chance

LA "CASA"



Giampietro Rupolo ha presentato ieri l'iniziativa che salverà nuove vite

coperti da totale privacy, il proprio figlioletto.

Novantamila euro il costo della struttura, presentata ieri dal direttore sanitario dell'Azienda ospedaliera Giampietro Rupolo, iniziativa nata da un'idea della Fondazione Francesca Rava e del network Kpmg con il patrocinio del ministero della Salute.

La sfida è contrastare il fenomeno dell'abbandono neonatale e dell'infanticidio. La culla, dotata di sensori, è video-sorvegliata 24 ore su 24 da un controllo remoto che per mezzo di una telecamera verifica l'eventuale presenza di un bebè.

Per Mariavittoria Rava, presi-

dente della Fondazione che porta il nome della sorella Francesca, deceduta 11 anni fa in un incidente, il lettino «è strumento di aiuto e vicinanza alle madri che arrivano alla scelta estrema di abbandonare il proprio bambino».

Guardando il bicchiere mezzo pieno: «non è abbandonare - sottolinea Beatrice Dalla Barba, responsabile del Nido di Pediatria - ma donare un'occasione di vita». Oltre alla culla, il progetto prevede una campagna di comunicazione in 5 lingue (italiano, inglese, francese, spagnolo, russo) volta a informare le donne sulla normativa, per la tutela propria e dell'infanzia.